

Militari Magazine

Periodico di informazione professionale

SIDEWEB SRL • VIA TERRAGLIO 14 • 31022 PREGANZIOL (TV) • www.forzearmate.org • e-mail: magazine@sidweb.it

ELEZIONI POLITICHE 2008

**Esclusivo: il Generale Silvio MAZZAROLI
risponde sui nostri mezzi di informazione.**

Numerosi utenti ci contattano per sapere quali forze politiche hanno interesse e risposte ai problemi professionali dei militari.

Forzearmate.org e Militari Magazine stanno chiedendo direttamente ai candidati, che vestono o hanno vestito le stellette, il loro punto di vista sui problemi più sentiti dai lettori.

Nell'intento di fornire ai militari italiani, intesi come cittadini/elettori, ulteriori strumenti per decidere e valutare in autonomia, pubblicheremo, interamente e in ordine d'arrivo, gli interventi richiesti e rilasciati dai vari candidati.

Le nostre interviste continuano con il Generale Silvio MAZZAROLI, candidato nella regione Friuli Venezia Giulia per il Senato della Repubblica, con il partito Italia dei Valori.

Redazione Militari Magazine
SideWeb
magazine@sidweb.it
www.forzearmate.org
Tel. 331 4125652

DOMANDE E RISPOSTE



Il punto di vista del Gen. Silvio MAZZAROLI, candidato nella regione Friuli Venezia Giulia per il Senato della Repubblica con il Partito Italia dei Valori.

A cura della Redazione Militari Magazine

27 marzo 2008

Risponde il Gen. Silvio Mazzaroli - Partito: Italia dei Valori.

D. Lei propone la sua candidatura nelle liste del Senato, nella regione Friuli Venezia Giulia con il partito Italia dei Valori, storicamente zona di un'importante presenza militare italiana. Il nuovo assetto difensivo della Nato si è spostato verso sud, sguarnendo la frontiera orientale. Ritene possibile che si attuino altre dismissioni di caserme? Nel caso, il personale in forza sarà tutelato? Come prospetta la futura presenza delle FF. AA. nel Friuli Venezia Giulia?

R. Ritengo che lo schieramento delle FF.AA in atto risponda al mutato quadro strategico internazionale che, per quanto riguarda il nostro Paese, è caratterizzato da una situazione di stabilità e sicurezza sulla frontiera orientale e di maggiore vulnerabilità sul fronte meridionale e mediterraneo. In questo contesto piccoli aggiustamenti possono sempre essere possibili (specie, per quanto al momento mi è dato sapere, nell'area triestina) ma la situazione mi appare ormai sufficientemente stabilizzata. Ci potrà eventualmente essere ancora qualche riduzione, in particolare nell'ambito dell'Esercito, compensata magari da una maggiore presenza di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia funzionale, stante la permeabilità del confine orientale, per il contrasto dell'immigrazione illegale, della penetrazione criminale, dei traffici transfrontalieri illeciti ed alla minaccia terroristica. Per quanto attiene alla tutela del personale interessato ai processi riduttivi in atto, mi risulta che lo stesso sia stato sempre preventivamente sentito; il soddisfacimento dei desiderata dei singoli dipende

poi sempre dalla possibilità di contemperare domanda – offerta. Non intravedo però alcuna volontà di penalizzazione degli interessi dei singoli.

D) In base alla sua esperienza di comando nei Balcani, cosa pensa dell'attuale impegno italiano fuori area? Inoltre, crede che la presenza italiana nei vari teatri (Balcani, Afghanistan, Libano) andrà rimodellata nel prossimo futuro? Riguardo invece al problema dell'uranio impoverito, ritiene che gli standard di sicurezza per il personale siano adeguati?

R) Lo schieramento delle FF.AA. italiane è funzionale alle esigenze di sicurezza internazionale e fattore di prestigio e credibilità per l'Italia. Certo è un impegno che deve essere commisurato alle reali possibilità del Paese e potenzialità dello strumento militare. La prassi sinora applicata di una sua riduzione quantitativa a vantaggio di un miglioramento qualitativo non può essere spinta oltre un certo limite. Per uno strumento militare efficiente, oltre a personale ben addestrato e motivato, ci vogliono risorse finanziarie, materiali e mezzi per incrementarne la capacità operativa o, quantomeno, contenerne il logoramento dovuto all'impiego. Le continue riduzioni di bilancio a fronte degli onerosi ed usuranti impegni assunti contrastano con le suddette esigenze. I teatri operativi citati non hanno ancora raggiunto situazioni di stabilità tali da lasciar prevedere imminente una riduzione delle nostre FF.AA. attualmente impegnate fuori area. In ogni caso il loro schieramento discende da accordi internazionali sottoscritti ed ogni rimodellamento dovrà essere concordato allo stesso livello. In tale contesto sarebbe quanto mai opportuno che le posizioni espresse dai Paesi europei fossero concordate e condivise. Ritengo che sul problema dell'uranio impoverito ci siano state e ci siano troppe strumentalizzazioni. Durante il mio semestre di impegno in Kosovo, immediatamente successivo alla fase guerreggiata, ad esempio, le verifiche effettuate da personale specializzato non hanno mai rilevato dati allarmanti; di contro, non sono mai state prese in considerazione altre forme di inquinamento ambientale fortemente presenti sul territorio, quali residui industriali e diffusa presenza di materiale contenente amianto fortemente degradato, quando non anche polverizzato a seguito di offesa bellica. Ritengo che molte delle affezioni perniciose riscontrate sul personale militare colà impegnato possano essere dipese da questi fattori, piuttosto che dall'uso dell'uranio impoverito. Di certo tutte le misure disponibili per migliorare gli standard di sicurezza del personale dovranno essere adottate ed i controlli sanitari sullo stesso dovranno essere attuati con continuità.

D. La precarietà del lavoro sembra abbia investito anche il mondo militare, dove moltissimi addetti- sia per il personale di truppa che per gli ufficiali- non riescono ad accedere al servizio permanente per mancanza di posti. Crede possibile che la prossima legislatura riesca concretamente ad intervenire, aprendo a maggiori possibilità di rafferma a chi ha indossato la divisa, senza demerito, e magari partecipando anche a pericolose missioni estere? O diversamente prospetta una inamovibilità (immobilismo) della situazione? In ultima analisi quale prospettiva rappresentano le forze armate per il mondo del lavoro e dei giovani?

R. In effetti anche in ambito militare si riscontrano forme di precarietà del lavoro che non danno sicurezza ai giovani che, vincitori dei vari bandi d'arruolamento, adiscono a periodi di ferma più o meno prolungati. Per quanto riguarda i militari di truppa ciò dipende essenzialmente dall'esigenza di un ciclico rinnovamento dei quadri organici per impedirne l'invecchiamento; per quanto attiene ufficiali e sottufficiali la carenza di

quadri ancora esistente nelle FF.AA. per effetto dei preesistenti volumi organici che costituisce "tappo" per lo sviluppo di carriera dei nuovi entrati. Le possibili soluzioni risiedono per il personale di truppa, nel transito agevolato dei militari congedati in altre FF.AA, Corpi armati dello Stato o Amministrazioni pubbliche dove siano presenti eventuali carenze organiche ovvero nell'agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro civile attraverso corsi di riqualificazione di cui sia lo Stato che i potenziali settori produttivi interessati dovrebbero farsi carico; per ufficiali e sottufficiali il problema è sostanzialmente analogo e, per quanto riguarda, lo sviluppo di carriera potrà risultare di più agevole soluzione con la progressiva uscita dal servizio dei quadri più anziani che, peraltro, devono anch'essi essere tutelati nei diritti sin qui maturati. In sostanza, pur non intravedendo particolari nuove soluzioni rispetto a quelle sinora vagliate, il tema dovrà essere ulteriormente approfondito e le soluzioni individuate perseguite con maggiore determinazione.

D. Nel 1995 fu varato un riordino delle carriere per i sottufficiali i cui effetti sono ancora riconoscibili; infatti, molti marescialli- pur avendo avuto carriere esemplari- non riusciranno a raggiungere facilmente il grado apicale e lo stesso dicasi per il ruolo sergenti arruolati con la legge 958, per i quali un disegno di legge (poi bocciato) aveva previsto perfino l'inquadramento nel ruolo truppa. Il suo impegno al Parlamento prevede un approfondimento della materia? E come sarà possibile risolvere il disagio creatosi?

R. I disagi di cui si parla sono effettivamente riscontrabili. Gli stessi sono dovuti al fatto che i provvedimenti normativi riguardanti dette categorie di personale si sono succeduti nel tempo con la finalità di promuovere allineamenti tra personale dipendente dalle varie FF.AA. e Forze di Polizia. In effetti la loro applicazione non è stata sempre agevole e ha creato disparità di trattamento. La materia, ingarbugliata, è tuttora allo studio dei Co.Ce.R. di Forza Armata ed Interforze e necessita di ulteriori approfondimenti. Si auspicano provvedimenti legislativi che pongano fine a detta problematica.

D. La Finanziaria, ha previsto, la soppressione dal 1° di luglio di molti tribunali e Procure militari, lasciando in piedi solo quelle di Roma, Verona e Napoli. Con Napoli competente per tutto il Sud Italia. In un convegno, appena svoltosi a Palermo, si è evidenziato che il costo delle trasferte, dalla Sicilia a Napoli, per testimoni ed imputati sarebbe cospicuo, al punto di vanificare lo spirito della riforma, ovvero il risparmio di fondi per l'erario. L'On. Leoluca Orlando, partecipando e chiudendo il convegno, ha dichiarato la necessità di una sezione distaccata, di uno dei tre tribunali militari, a Palermo. Qual è la sua opinione in merito?

R. Ogni processo riduttivo comporta evidentemente dei contraccolpi di segno opposto. Il caso di Palermo è esplicativo in tal senso. Ma allora perché no una sezione distaccata anche a Cagliari dal momento che anche in Sardegna c'è una consistente presenza militare e che i costi di trasferimento dall'isola a Roma non sono certo inferiori di quelli dalla Sicilia a Napoli. Ragionando in tale maniera si tornerebbe ad una proliferazione di organismi che inficerebbe sicuramente lo spirito della riforma. Ritengo, quindi, doveroso un

approfondimento soprattutto in termini di costo-efficacia, in considerazione anche del fatto che molti reati commessi da militari sono competenza dei tribunali civili ordinari.

D. Diversi settori del Co.Ce.R- in primis Guardia di Finanza ed Aeronautica Militare- chiedono, con ampie maggioranze, una riforma della rappresentanza militare, per assicurare maggior rappresentatività e tutela verso i lavoratori.

R. La legge attuale e in vigore è datata 1978. Ritiene possibile che il nuovo parlamento voglia legiferare in merito? Quali sono le direzioni e soluzioni da scegliere? La Legge in vigore del 1978, in qualche misura all'avanguardia per allora, dovrebbe essere adeguata allo strumento militare attuale, passato dalla leva al reclutamento volontario e con la necessità di uniformarsi anche in tale settore agli standards esistenti nelle FF.AA. degli altri paesi europei. Le ipotesi da tempo allo studio riguardano, in alternativa, la creazione di un sindacato autonomo similmente a quanto attuato dalla Polizia di Stato (con ordinamento civile) oppure con una revisione in senso maggiormente democratico dello strumento attuale conservandolo però all'interno dell'Istituzione militare. Personalmente, sono più favorevole a questa seconda soluzione.

D. Recenti dichiarazioni di esponenti del Co.Ce.R hanno sollevato dubbi sull'opportunità dei partiti politici che scelgono di candidare solo alti ufficiali, dimenticandosi dei gradi bassi. Come commenta queste dichiarazioni?

R. Di massima, le candidature politiche riguardano persone che già godono di una certa visibilità pubblica, per motivi che possono essere i più svariati (vedasi candidature di sportivi, personaggi dello spettacolo,...) e che hanno già maturato delle esperienze di vita e di lavoro che in qualche maniera si sono riflesse sull'opinione pubblica nazionale; si tratta evidentemente di aspetti difficilmente riscontrabili in chi è appena agli inizi del proprio impegno lavorativo e/o professionale. L'asserto del Co.Ce.R. non mi appare poi del tutto aderente alla realtà dei fatti. Lo dimostra, ad esempio, la candidatura del Cap. Paglia, a livello nazionale come pure il fatto che nelle liste del partito, dal quale sono stato candidato, sono presenti, per le elezioni a livello locale, anche un Primo Maresciallo (peraltro, con ben 4 mandati all'interno della rappresentanza militare e candidato alla Camera nonché al Consiglio regionale) ed un Vigile del Fuoco.

Giornale Militari Magazine - Ha risposto il Gen. Silvio Mazzaroli.
www.forzearmate.org/magazine

27 marzo 2008